

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
14/19	Nuova Ecologia	01/06/2016	<i>CAMBIARE L'ITALIA (R.Muroni)</i>	2
85	Nuova Ecologia	01/06/2016	<i>SENSIBILITA' CRESCENTE</i>	8
	Mediakey.tv	04/07/2016	<i>LIFEGATE ADERISCE A SYMBOLA - FONDAZIONE PER LE QUALITA' ITALIANE</i>	9
	Magazine.greenplanner.it	05/07/2016	<i>SYNERGY KEY SOTTOSCRIVE LA CERTIFICAZIONE ETHICAL DEBT COLLECTION</i>	10
	Impresamia.com	07/07/2016	<i>SOSTENIBILITA'-RECUPERO CREDITI ETICO: LIFEGATE CERTIFICA SYNERGY KEY, ETICAL DEBT COLLECTION</i>	12
11	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	24/07/2016	<i>IL BUSINESS DEL CIBO PER ANIMALI DA' RISULTATI SE E' ECOCOMPATIBILE</i>	14

IL GREEN ACT? FACCIAMOLO NOI!

Le slide qui accanto sono estrapolate dalla proposta di Legambiente. V'invitiamo a scaricarle dal web e a organizzare incontri pubblici per arricchirla di nuovi spunti. On line anche i testi integrali, lo spazio per i commenti e le storie della nuova economia.
 ⓘ rivoluzionecircolare.it

della rigenerazione del paese supportando questi modelli di business per rendere fluidi i flussi di cassa e dare credito ai progetti di recupero di valore.

Tutto ciò darebbe il senso a una nuova ecologia, che abbraccia ambiente e territorio, acqua ed energia, servizi pubblici e iniziative imprenditoriali, rigenerazione di città e aree interne, con uno sguardo sistemico e un potenziale in grado di ridare all'Italia una grande sfida collettiva, che richiede l'interazione fra governo, imprese e cittadini. Un patto per la rigenerazione del paese all'insegna della sostenibilità e del benessere diffuso, che riuscirebbe a dare slancio anche alle regioni più in difficoltà e che quindi si potrebbe ben integrare con i patti per il Sud e le strategie di utilizzo dei fondi europei. Il governo, lo dicevamo, non sembra in sintonia con questa impostazione e ciò rende più complessa la sfida. È passato un anno e mezzo dal gennaio 2015, quando ha annunciato un forte interesse verso questo approccio con il green act, ma ancora non c'è nulla di concreto con cui potersi confrontare. Eppure quando si costruisce una comunità operosa e riflessiva, quando questa comunità crede nei valori di fondo di questo approccio e si pone in modo aperto, dialogante e inclusivo, non c'è governo che tenga. Il cambiamento può essere rallentato, ostacolato o reso meno dirompente, ma avverrà. E il pianeta ne ha un estremo bisogno. ■

1 FISCALITÀ

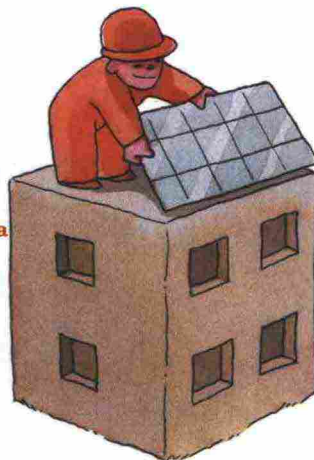


In Italia ogni anno si stanziavano 5,7 miliardi di euro come sussidi alle fonti fossili. Eliminiamoli!

- > Adeguare i canoni delle concessioni demaniali e quelli per il prelievo delle acque minerali
- > Eliminare la possibilità per i Comuni di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti
- > Applicare l'articolo 15 della delega fiscale in materia energetica per ridurre le emissioni climalteranti e sostenere l'efficienza

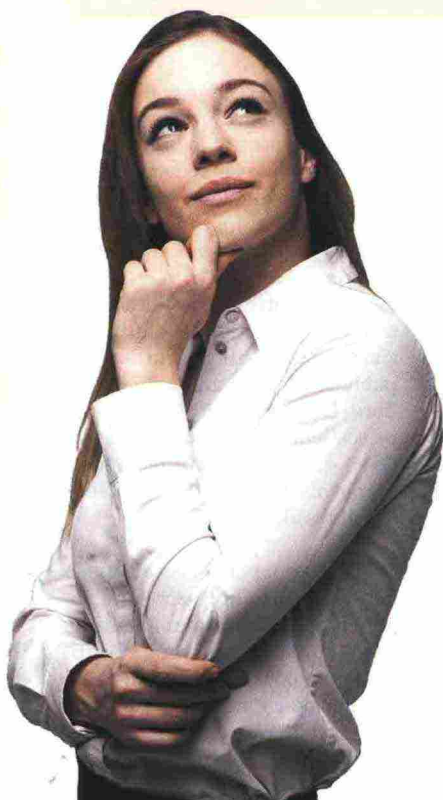
2 CITTÀ

Ogni giorno si cementifica una superficie di territorio in Italia pari a 55 campi da calcio, circa 7 m² al secondo. Bisogna migliorare e approvare presto la legge in discussione al Parlamento contro il consumo di suolo.



- > Creare una struttura per indirizzare e coordinare interventi di rigenerazione urbana
- > Incentivare e semplificare le procedure per riqualificare i condomini
- > Rendere operativo il fondo per l'efficienza energetica e stabilire i criteri per l'accesso di privati e enti pubblici
- > Escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica dell'edilizia pubblica

ILLUSTRAZIONI: © MARCO FLORE



CAMBIARE L'ITALIA

L'ambiente è sempre più al centro dell'economia. Ma Renzi non ci crede. La nostra road map

di **Rossella Muroli***

Negli ultimi anni si è verificato un grande cambiamento nella società italiana, nei cittadini e nelle imprese: l'ambiente è diventato argomento centrale, importante, interessante. Volano di sviluppo per chi ha puntato con decisione sull'innovazione e sulla sostenibilità, elemento di coesione per tutti quelli che hanno cercato nuove forme del vivere civile. Tutto ciò ha determinato nuove

forme di economia ed esperienze virtuose in tanti settori, senza però diventare mai sistema. Già, perché per fare sistema servono politiche adeguate e queste invece sono mancate e continuano a mancare. Il governo, pur avendo messo in campo alcuni provvedimenti positivi, non sta investendo in questa direzione e ha mancato alcune grandi occasioni. Il continuo rinvio del green act, che dovrebbe garantire proprio un

3 BONIFICHE

È stato bonificato solo il 3% degli oltre 100.000 ettari di terreno inquinato: la nostra proposta è d'istituire un fondo nazionale sul modello del Superfund statunitense.



- > Garantire trasparenza negli appalti, aumentare i controlli
- > Chiudere la stagione dei commissariamenti
- > Puntare sulle bonifiche "in situ", che non prevedono l'estrazione dei terreni o delle acque sotterranee contaminati
- > Adottare un sistema più efficace per valutare il risarcimento del danno ambientale recuperando risorse per le bonifiche delle aree pubbliche inquinate

4 ENERGIA

Nel 2015 il 40,5% della produzione di elettricità è derivato da rinnovabili. Basta barriere e tasse per l'autoproduzione!



- > Introdurre regole chiare e trasparenti per l'approvazione dei progetti da rinnovabili
- > Approvare decreto sulle rinnovabili non fotovoltaiche per sbloccare gli investimenti nell'eolico, nelle biomasse e nel mini idroelettrico
- > Cancellare il divieto d'immissione nella rete Snam del biometano
- > Ripristinare gli incentivi statali per la sostituzione di tetti e coperture in amianto ed Eternit con impianti fotovoltaici

processo d'innovazione verso l'economia low carbon, lo dimostra. Ma poi, c'è davvero un'alternativa credibile a un sistema economico a basse emissioni? Qualcuno può seriamente sostenere che il nostro paese ripartirà cementificando ulteriormente il territorio e costruendo nuove case mentre il settore delle costruzioni durante gli ultimi anni ha visto scomparire 800mila posti di lavoro? Oppure che converrà puntare sulle estrazioni di idrocarburi mentre le rinnovabili guadagnano sempre più spazio in tutto il mondo? E ancora, investendo su nuove strade e autostrade dopo il fallimento della Brebemi o sugli inceneritori per risolvere il problema dei rifiuti?

Sappiamo che l'Italia è tra i paesi europei più colpiti dalla crisi. Una crisi che ha fatto esplodere

molto fattori di debolezza economica, sociale e istituzionale che erano latenti. Eppure, l'Italia ha la concreta possibilità di avviare una ripresa "ambientale" dell'economia e dei consumi. Perché nella fase di recessione gli elementi di efficienza e sostenibilità ambientali si sono irrobustiti. Su questo vorremmo misurare l'esecutivo guidato da Renzi, che invece, dal nostro punto di vista, sta perdendo l'occasione di trasformare la crisi in opportunità. Nonostante l'assenza di politiche esplicite e di adeguate scelte di governo, il paese reale ha saputo procedere nella direzione giusta. Le imprese e le famiglie hanno saputo gestire in maniera più efficiente le risorse, consumano meno energia e ne producono di più da fonti rinnovabili, praticando meglio la raccolta differenziata e trasformando stili

di consumo in un senso più sostenibile. Una recente ricerca di **Lifegate** lo dimostra: la propensione all'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza o fonti luminose a led durante l'ultimo anno cresce di oltre 20 punti percentuali, mentre sale dal 12 al 22% la quota di coloro che adottano costantemente pratiche "green" come la differenziata, l'utilizzo prioritario di mezzi pubblici e l'acquisto di abiti in eco-fibre. E ancora, l'85% del campione sostiene l'agricoltura biologica, l'83% gli investimenti nelle fonti rinnovabili a scapito dei combustibili fossili.

Ora però, per cogliere a pieno queste potenzialità, serve un'azione forte su fiscalità ambientale, città, bonifiche, energia, rifiuti, mobilità nuova, trasporti, dissesto idrogeologico, natura e turismo.



[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]







